

COMUNITÀ PASTORALI DI CHIURO E CASTIONETTO E PONTE, SAZZO E ARIGNA

VIA CRUCIS

"IN ASCOLTO SULLA STRADA"

presieduta e con meditazioni scritte da

**DON DIEGO
FOGNINI**

*Prete diocesano impegnato
con e per i giovani e contro
le tossicodipendenze e
l'illegalità*

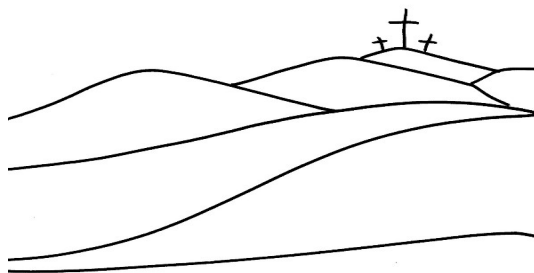
AMISO SACCHI

DOMENICA 16 MARZO 2025 ORE 14.30

**dal parcheggio all'inizio di Via Madonna di campagna
fino alla chiesa parrocchiale di Chiuro.**

Non è adatto alla vita cristiana chi cerca giustizia contro qualcuno; Cristo non ha insegnato questo. Porta con amore le pene degli infermi; piangi sui peccati dell'uomo; tripudia del pentimento del peccatore. Non accusare nessuno. Stendi il tuo mantello sull'uomo che cade e coprilo perché nessuno lo veda.

(Isacco di Ninive)



Dalla Liturgia del Venerdì Santo

Per i tribolati

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo da ogni disordine: allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna.

Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di avere ricevuto nelle loro necessita il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

1: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"

Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Luca è l'evangelista della misericordia e allora perché non usare le opere di misericordia per camminare insieme a Gesù sulla collina di Gerusalemme che ci porterà fino al Golgotha e di conseguenza ad una nuova vita insieme al Cristo risorto?

I dolori di Gesù sono gli stessi che tante persone provano nella loro vita quando sono traditi, quando sono emarginati, rifiutati, derisi o maltrattati, quando sono uccisi nella loro dignità di persone. Anche oggi incontriamo tante persone così.

Ma cosa possiamo fare? Come dobbiamo comportarci, come andare loro incontro? Come condividere le loro sofferenze, come ridare loro dignità? Come promuoverle non rubando loro la bellezza della propria individualità? Come dimostrare loro la tenerezza di un Padre pieno di amore per loro? Come far capire ad ogni fratello e sorella che quel Cristo che muore chiede al Padre di perdonare l'umanità intera per quel grosso peccato di violenza, indifferenza, egoismo, disamore, cattiveria, ignoranza e odio?

Tutti questi fratelli sono gli ospiti di quell'"Ospedale da Campo" che è la nostra società; e noi dobbiamo essere quegli infermieri che donano un po' del proprio tempo per far capire loro che questo Gesù è sempre pronto ad accoglierli e a donare sollievo e perdono.

Gesto. Mettere la mano sul capo del nostro vicino come segno di perdono.

2: "Oggi sarai con me in paradiso"

Dal Vangelo secondo Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Oggi, per Gesù è una parola sacra, piena di significato. È un oggi di salvezza e di grazia. È un oggi grazioso e da valorizzare. "Oggi sarai con me in paradiso...", "Oggi la salvezza è entrata in questa casa". È un oggi che non conosce né futuro né passato, è un oggi sempre presente. È oggi che ho bisogno del tuo aiuto per superare i miei pensieri negativi, le preoccupazioni che non mi lasciano sereno quando per trovare gioia e felicità devo farmi del male.

Così anche io, oggi, come il buon ladrone, sento il bisogno che tu mi stia accanto, che tu usi misericordia con me, che mi stringi tra le tue braccia, mi dai una carezza che mi fa sentire il tuo calore di fratello a cui sta a cuore la bellezza che abbiamo.

Lo stesso Papà, Dio, si ricorda di ognuno di noi perché non fa altro che pensare a noi e metterci nella situazione di sentirci salvati dal suo amore.

Gesto. Una carezza come segno di vicinanza amorosa.

3: "Ecco tuo figlio. Ecco la tua madre"

Dal Vangelo secondo Giovanni

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Questo dialogo tra Maria e Giovanni è intriso di tanto affetto. Lo sguardo fra i due è pieno di amore e di dolore. È come chi sta accanto a chi soffre; ne viene talmente coinvolto che questa sofferenza è grande tanto quella di Maria e Giovanni.

E nessuno pronuncia parole. Un silenzio che parla da solo.

Quante situazioni simili incontriamo anche noi nella nostra vita soprattutto in questi tempi: persone disperate per la guerra, mamme che come Maria hanno perso i loro figli sotto le bombe, figli che hanno perso i loro genitori e si sentono persi e abbandonati.

Quando la vita sta per lasciarci, ci teniamo per mano come a dire: fidati, ti sono vicino. Ma sotto la croce, neppure questo gesto. In una morte isolata si può ascoltare solo il silenzio del buio che scende sull'umanità. Quando la morte ci toglie qualcuno di caro, la prima cosa che facciamo è regalare un ultimo bacio a quella persona. Qui non si può! Insomma diremmo una morte senza senso. La morte del Cristo invece, da un senso profondo perché da essa, nasce il vero amore che salverà tutta l'umanità. È la logica del chicco che muore e dona vita nuova.

Gesto. Prendiamoci per mano fino alla prossima stazione.

4: "Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?"

Dal Vangelo secondo Marco

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!".

Quante volte avremmo anche noi voluto pronunciare queste parole nei confronti di Dio, soprattutto quando siamo in un momento difficile della nostra vita. Dio, dove sei? Perché non ti fai sentire? Anch'io tante volte le ho sentite pronunciare da tanta gente. Gente che soffre e vorrebbe veder finire questa sofferenza; ragazzi che vorrebbero uscire dal loro labirinto, ma non trovano il coraggio e neppure qualcuno che li spinga a fare questo scatto di vittoria. Quanta paura e poca grinta. Però questo grido lo

sentono in tanti e qualcuno va incontro a queste persone. Ma per Gesù, tutti lo hanno abbandonato, anche i suoi, e la gente che passa scuote il capo. Questo grido di Gesù lo paragoniamo a tutte quelle grida che oggi salgono a Dio dal Congo, da Gaza, dalla Palestina, dal Messico, dall'Ucraina... È il grido dei paesi poveri che sono sempre più impoveriti. È il grido di chi è senza una casa o senza un lavoro. Questo gridare c'è anche su questa Madre Terra, al quale non sappiamo dare una risposta se non alla fine di questo cammino.

Gesto. Diamoci un abbraccio come segno di non abbandono di una persona cara.

5: "Ho sete"

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

Gesù sente il bisogno di qualcosa per colmare questa sua sete, ma rifiuta la spugna imbevuta di aceto. Il suo è un bisogno diverso: è il bisogno di amore di ogni creatura che gli può levare questa sete.

E poi c'è una sete che si alza, come un grido, da tante parti del mondo. Una sete di Giustizia che si leva da tante parti del pianeta e che pochi accolgono come grido per un mondo più giusto, più onesto, con maggiore rispetto e dignità per tutti. Questo grido corre su tante strade di questa terra, corre sulle strade della Palestina inzuppate del sangue dei nostri fratelli; sulle strade del Congo e del Sud Sudan, dell'Ucraina e di tanti altri luoghi. È un grido che sale da tanti luoghi di morte, dove i nostri giovani rischiano la vita con la droga, con l'alcool, il gioco d'azzardo. È un grido che sale dal mare, dove tanti fratelli sono alla ricerca di una speranza e di una vita diversa e che purtroppo noi respingiamo perché non abbiamo ancora capito che anche queste situazioni le abbiamo create noi. Insomma è un grido che non deve trovarci indifferenti, ma attenti a tante

persone e a tante situazioni che la gente povera sta vivendo. Facciamo sì che questa sete di Dio si trasformi in tanto amore e possa rinnovare il mondo.

Gesto. Gridiamo: Donaci Signore la Giustizia per il bene di tutti.

6: "È compiuto"

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Nel cammino della nostra vita quando terminiamo qualcosa che abbiamo portato avanti per anni e con passione, ci diciamo: Ecco fatto. Compiuto! Finito! Ho realizzato i miei sogni.

Qui Gesù ha concluso il sogno che il Padre gli aveva affidato, ha realizzato il mandato del Padre: Amare gli uomini fino alla fine. Ha realizzato questo amore nella sua pienezza, donando la vita per la salvezza. Il suo è un amore che dona e che genera ulteriore amore generante; è un amore dinamico che non si stanca mai di amare, di far amare, un amore che opta per un cambiamento e che vuole una risposta.

Ma tu, io, noi????

Silenzio

Il nostro stile di vita deve essere tale. Ma tu, io, noi, siamo pronti per un cambiamento?

Gesto. Un attimo di silenzio pensando all'amore di Dio per me. E io come amo?

7. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"

Dal vangelo secondo Luca

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a

metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

Proviamo a leggere questa frase di Gesù non come un "abbandono di Dio", ma come un "abbandonarsi a Dio". Penso che tante volte anche per noi sia così: vogliamo abbandonarci a Dio e non sentirci abbandonati da Lui. Come Ilenia che un giorno, al Bosco di Rogoredo, mi disse: "Mi puoi portare un rosario che così ogni tanto prego?". Abbandonata da tutti si abbandona a Dio perché Lui ascolta il grido di tutti i poveri e perché questo è l'obiettivo di un Dio con un amore senza fine. E come Ilenia anche tutti quei ragazzi che alla fine della serata si fermano con noi a recitare una preghiera al Signore. È una preghiera per i bisogni di questi "fantasmi" che si aggirano nel Bosco senza una meta se non quella di trovare una felicità artificiale che non è vera, che non ti aiuta per nulla nei tuoi sogni, ma ti crea delusione.

E così Gesù spirò, per la nostra salvezza. La morte non è un fallimento, ma il compimento. È così che affidiamo il nostro spirito e la nostra vita. Affidiamo a Lui il fardello per ritrovare la nostra Speranza e nostro fratello, i nostri fratelli e sorelle.

Gesto. Diciamo il nostro nome a chi è vicino perché in questo cammino quaresimale ci ricordi a Gesù.

Orazione sul popolo

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Amen.